

La tentazione di un romanzo

Questo racconto autobiografico nasce da un' esercitazione della scuola di scrittura "I fiori blu": scegliere una frase che enunciasse una verità. La frase a cui avevo pensato è "Quel che conta è l'amore", citazione da "Il maestro e Margherita" di Bulgakov

di CRISTIANO ARIENTI

Era l'ultima lezione del corso di scrittura prima della sosta natalizia. La professoressa non era ancora arrivata in biblioteca. Sedevo già da qualche minuto al mio solito angolo, dietro a Federica, e prestavo attenzione alla conversazione tra lei e Sara. Stavano parlando di un romanzo di un autore che non conoscevo se non per nome. "Vero? Chiese Sara davvero sorpresa, al limite dello shock, "non hai mai letto 'Il Maestro e Margherita' di Bulgakov?" E intanto, sfilandosi la sciarpa, prese posto accanto alla collega bionda. Federica scosse il capo, e ammise: "No, mai. Ne ho sentito solo parlare... e anche bene, per altro. Ma com'è?" Sara assunse un'espressione seria, e si protese verso la sua interlocutrice. Parlò con calma, ma al tempo stesso il suo tono fu deciso e accorato: "Devi assolutamente leggerlo. Lui è un genio, e il libro è un capolavoro eccezionale." Federica accettò il consiglio annuendo, ma era stupita, quasi intimorita: "Possibile? E' veramente così bello?" "Non puoi capire quanto!" svelò Sara con la verità negli occhi. "Devi comprare il libro. Devi leggerlo. Assolutamente!"

Ascoltai quelle parole volanti come una tentazione irresistibile. Mi domandai esterrefatto perchè nessuno mai mi aveva accennato di questo "Maestro e Margherita". Mi fidai di Sara. Decisi che avrei comprato il libro appena possibile. Nel momento in cui tenni il romanzo tra le mani, mi attendevo una lettura strepitosa e coinvolgente. Sentivo che stavo per calarmi in una storia irrinunciabile e sconvolgente. Percepì che Bulgakov mi doveva comunicare qualche cosa di urgente e di irresistibile. Assolutamente.

Il Maestro e Margherita arrivano tardi sulla scena del romanzo, quando già si sta scatenando la furia fantasiosa di Woland e la sua banda di diavoli sulla Mosca degli anni '30. All'epoca delle prime purghe, la capitale russa era già nelle mani di un demone: la gente viveva nella falsità e nel terrore. Egoismo, menzogna, invidia, arroganza, violenza e prepotenza erano i reali valori della comunità, le attitudini necessarie per sopravvivere; oppure per scalare l'ordine sociale, e così attingere ai privilegi e alla bella vita. Altrimenti si pativa in silenzio, perchè era sufficiente esprimere un pensiero contrario, e chiunque veniva inghiottito nel nulla. Bastavano una parola o un gesto, una poesia o un atteggiamento, e si veniva scaraventati negli inferni dei gulag. Tuttavia nessuno s'azzardava a chiedersi come e perchè il suo prossimo poteva sparire senza lasciare una traccia, nemmeno una parola di saluto. Già il pensare, il domandarsi

come fosse possibile una cosa del genere, costringeva a guardare in faccia la verità; costringeva ad affrontare l'orrore. E il pensiero critico era il primo passo verso la discesa all'inferno.

Per coloro che intendevano resistere, l'unica ribellione possibile era la fuga dalla realtà. Ecco allora il Maestro cercare i principi dell'umanità alla fonte stessa dell'uomo. Ecco allora la bella Margherita cercare lo specchio della sua anima in uno spirito libero e folle.

Ecco la loro storia di sofferenza e di speranza. La storia della ricerca di una verità capace di sconfiggere il loro tempo, e il male che si è fatto regola di vita comune.

Il Maestro la scorge nella passione di Cristo avvenuta 2000 anni prima; la trova nelle parole che Jeshua pronuncia di fronte a Ponzio Pilato: tutti gli uomini sono buoni. Margherita la riassume in una frase che mi ha fatto sbarrare gli occhi per la sua semplicità, per la sua verità: "Quello che conta è l'amore."

Bulgakov morì prima ancora di veder pubblicato il suo Romanzo. Ma forse sospettava che un giorno la sua lezione sarebbe giunta anche a me; perchè di una cosa lo scrittore era certo: "I manoscritti non bruciano mai".